

ANAGNI ALATRI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via dei Villini - 03014 Fiumicino (FR)

Telefono: 0775/514214
e-mail:
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO *Sette* **Avenire**

«Un esempio di pace»

Il vescovo Spreafico ha tratteggiato il profilo del patrono di Anagni San Magno figura da imitare «per costruire un mondo di fratelli e sorelle»

DI IGOR TRABONI

Accolto da centinaia di fedeli per la Messa all'aperto in piazza Innocenzo III, il vescovo Ambrogio Spreafico ha celebrato la festa di san Magno, patrono della città di Anagni e compatrono della diocesi. Nel corso dell'omelia, il presule ha subito inquadrato il periodo in cui il vescovo Magno visse e predicò ad Anagni, nel 251, e non a caso perché «quando veneriamo i santi, dobbiamo sempre ricordarci il tempo in cui essi hanno vissuto e testimoniato il Vangelo, a volte fino al dono della vita, come avvenne per il nostro patrono. Il Vangelo di Gesù infatti contrastava fin da allora un mondo a volte belligerante e violento, i cui governanti si sentivano messi in discussione da una Parola che proclamava la giustizia, una fraternità che includeva sudditi e potenti, schiavi e liberi, poveri e ricchi, cittadini romani e stranieri. Allora come oggi questo Vangelo non poteva che suscitare interrogativi e opposizioni fino alla condanna a morte, al martirio». Ecco dunque come la vita e l'operato di san Magno, ha rimarcato Spreafico «ci interroga. Egli fu vescovo e martire. Vescovo, cioè pastore, chiamato a prendersi cura degli altri, soprattutto di chi è disperso e si è smarrito, di chi è ferito, malato, di chi è rimasto indietro, perché il popolo che gli è stato affidato possa camminare insieme. Non dovremmo essere anche noi uomini e donne che, mentre sono in festa per lui, ne traggono un modello per la loro vita? Non dovremmo anche noi vivere prendendoci cura degli altri?», ha aggiunto il vescovo



La Messa presieduta dal vescovo Spreafico in piazza Innocenzo III

vo di Anagni-Alatri, allargando il perimetro di questi interrogativi a tutti «e non solo a chi ha delle responsabilità nella Chiesa e o nella società civile. Quanto sentiamo la responsabilità di prenderci cura gli uni degli altri, a cominciare dai sofferenti e dagli esclusi? O pensiamo sempre che tocchi agli altri vivere questa preoccupazione? Non dovrebbero le nostre comunità parrocchiali, diocesane, cittadine, mettere al primo po-

«Anche noi, come lui, dovremmo prenderci cura gli uni degli altri»

sto questa preoccupazione e scegliere questo impegno facendo crescere l'attenzione agli altri, soprattutto a chi soffre o vive un momento difficile in que-

sto tempo di crisi? Non dovremmo abbandonare quel facile e istintivo modo di vivere, che mette al primo posto se stessi, il proprio tornaconto, la propria visibilità e la propria affermazione, invece del bene comune?». L'invito di Spreafico è stato dunque quello a vivere insieme rinunciando a qualcosa per il bene di tutti: «Oggi san Magno vorrebbe che ognuno capisse che la felicità viene dal dare più

che dal ricevere, e che per dare si deve essere umili per avere occhi e cuore per vedere il bisogno degli altri. Certo, vivere così non è facile. Sono convinto tuttavia che in ognuno di noi, come in ogni donna e ogni uomo, ci sia il desiderio del bene. Si deve solo vedere e tenere vivo questo desiderio, lasciarlo crescere nelle nostre parole, nei gesti, nelle scelte di ogni giorno, in quello che diciamo o scriviamo, magari sui social, per insultare qualcuno o sostenendo che ognuno può dire ciò vuole senza preoccuparsi di danneggiare gli altri. E poi si deve imparare a cogliere il bene anche negli altri, lasciando da parte un modo scontato di vedere e giudicare. Chissà perché, infatti, l'istinto ci fa sempre vedere nella vita dell'altro il difetto, il male, quello che non ci piace. Così vorremmo che il mondo cambiasse, ma ovviamente non cominciando da noi, ma dagli altri. Il martire aveva capito che solo con la certezza e la forza dell'amore di Dio e le scelte conseguenti avrebbe potuto cambiare quel mondo, il suo mondo». Da qui un altro invito, quello finale del vescovo, ad imitare san Magno per «costruire qui e ovunque un mondo dove si possa vivere insieme senza guerre e violenza, senza prepotenza ed egoismi, un mondo di fratelli e sorelle, dove nessuno sia più escluso e abbandonato».

Il vescovo Spreafico ha celebrato Messa, il 19 agosto scorso, con accanto il vicario generale don Alberto Ponzi, quello foranese don Marcello Coretti e i sacerdoti della città, davanti ai gonfaloni dei comuni della diocesi, con in testa Anagni con il sindaco Daniele Natalia.

GIOVANI

Dal Papa per la Veglia ecumenica

Papa Francesco chiama e i giovani rispondono, compresi quelli della diocesi di Anagni-Alatri che saranno presenti a Roma sabato 30 settembre per la veglia di preghiera ecumenica con i giovani di tutta Europa. «Toghter» è il titolo scelto per questo grande appuntamento, alla presenza come detto di papa Francesco ma anche di rappresentanti di diverse Chiese, uniti nell'ascolto della Parola. I giovani della diocesi saranno presenti insieme a quelli di Frosinone-Veroli-Ferentino, con le pastorali giovanili e vocazionali che continuano così ad operare insieme, un lavoro pastorale che ad agosto si è palesato soprattutto con la partecipazione comune alla Gmg di Lisbona (vedi articolo sulla pagina diocesana di Frosinone). Per info sul viaggio da Anagni consultare il sito internet diocesano.

TECCHIANA CASTELLO



La processione

Una processione con sole donne come "incollatrici"

Adosso una tunica rosso vermiglio e rigorosamente scalze, con i segni della fatica che si fanno sentire nelle braccia e vedere sui volti dopo diversi chilometri di processione, ma il tutto vissuto con quel sacrificio d'amore che solo le donne sanno offrire. E che in questo caso offrono alla Donna per eccellenza, a Maria, venerata con il titolo di Madonna del Rosario nella chiesa di Tecchiana Castello. In questa parrocchia sono infatti le donne che si "incollano" la Madonna per portarla in processione, con una singolarità che si riscontra in poche altre zone d'Italia e che rende dunque questo antico rito del Castello pressoché unico nel suo genere. Un rito popolare, dove la fede si unisce alla tradizione, e che si perde nella notte dei tempi, ad almeno mezzo secolo fa, quando non esisteva ancora l'attuale chiesa parrocchiale e la Messa veniva celebrata in una cappella all'interno dell'antico castello che si trova proprio di fronte, come ci aiuta a ricostruire Luciano Schietroma, del comitato festeggiamenti: «L'immagine, che io ricordo, l'hanno sempre portata in processione le donne, da almeno mezzo secolo, da quando l'allora parroco don Marino Pietrogiamici acquistò un quadro della Madonna di Pompei. All'inizio erano le giovani vergini, poi le donne non sposate, mentre poi, con l'evoluzione dei tempi, la possibilità è stata data anche ad altre donne. Molte volte c'è il passaggio del testimone da madre a figlia o da sorella a sorella, e se qualche anno non si arriva a raggiungere il numero necessario per "incollare" la Madonna (in genere almeno 16, ndr) basta spargere un po' la voce e subito si offrono tante altre donne». C'è da dire che il quadro della Madonna del Rosario non è purtroppo più quello originario, perché questo venne rubato assieme ad altri arredi, non solo sacri, durante un furto sacrilego al maniero. Per un paio di anni successivi venne utilizzata un'immagine simile, sempre grazie a don Marino, ma poi un suo amico sacerdote di Guarcino volle donarne un'altra «e arrivò proprio da Guarcino - ricorda ancora Luciano Schietroma - e noi tutti andammo ad accoglierla all'incrocio del bivio con Monte San Marino, per portarla processionalmente nella nuova chiesa, tra due ali di fedeli». Nelle settimane scorse la parrocchia ha celebrato questa festa, con tutta una serie di appuntamenti, imperniati sulla processione guidata dal parroco don Giorgio Tagliaferri, con le donne scalze a portare - anzi: ad "incollarsi" a spalla - la Donna per eccellenza, Madre di tutti.

Igor Traboni

Convocata l'assemblea pastorale

Si terrà il 23 e il 24 settembre prossimi l'assemblea pastorale diocesana, convocata dal vescovo Ambrogio Spreafico sul tema «Dei Verbum - Verbum Domini». La parola di Dio cuore della vita della Chiesa». Un tema che il presule tratterà in prima persona, da fine biblista qual è, nella giornata di apertura e sui cui di certo tornerà al momento di trarre le conclusioni nella seconda e ultima giornata dell'assemblea. Il programma prevede due sessioni, tra Fiumicino e Anagni: la prima giornata, quella di sabato 23 settembre, presso il centro pastorale di Fiumicino, con gli arrivi previsti per le 16, quindi la preghiera introduttiva alle 16.30 e alle 16.45 l'introduzione del vescovo Spreafico, come detto incentrata sul te-



Il centro pastorale di Fiumicino

ma dell'assemblea pastorale diocesana. A seguire, i gruppi di lavoro e poi la preghiera dei Vespri a chiudere questa prima giornata di lavori. Il giorno dopo, domenica 24 settembre, ci si sposterà invece nella Cattedrale di Anagni e il program-

ma partirà sempre alle 16, con gli arrivi dei partecipanti; a seguire un momento di sintesi dei lavori dell'assemblea e le conclusioni della stessa. Alle 18 la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Anagni-Alatri Ambrogio Spreafico. Il momento dell'intervento del vescovo Spreafico sul tema dell'assemblea, ovvero quello di sabato pomeriggio alle 16.45 presso il centro pastorale di Fiumicino, verrà anche trasmesso in diretta sul sito internet www.diocesanagnialatri.it e sui social della diocesi. L'invito alla partecipazione all'assemblea, momento cardine per iniziare il nuovo anno pastorale, è rivolto a tutte le componenti sacerdotali, religiose e laiche della Chiesa locale.

Carmelo di Carpineto, voti semplici per una novizia

Grande festa al Carmelo di Carpineto Romano, uno dei tre monasteri di clausura presenti nella diocesi di Anagni-Alatri, dove sabato 2 settembre la novizia Stefania ha emesso i primi voti semplici. La cerimonia si è tenuta nella chiesa di San Giovanni, sempre al Carmelo, ed è stata presieduta dal vescovo emerito Lorenzo Loppa. Nata a Cagliari 56 anni fa, prima di quattro sorelle, e rimasta poi vedova con un figlio, la novizia ha ripreso il cammino cristiano nel tempo, dopo averlo un po' "tralasciato", inserendosi anche nel terz'Ordine Carmelitano di Sassari, città in cui nel frattempo si era trasferita. Arrivata al Carmelo di Carpineto per fare un'esperienza, è poi tornata a casa, ma il richiamo della vita di consacrazione è stato così forte che Stefania si è poi licenziata ed è tornata a Carpineto per l'aspirantato, quindi il postulandato e ora il noviziato. A questa cerimonia dei voti semplici hanno partecipato anche la mamma, il figlio e le sorelle della novizia.

ANAGNI

Un libro sullo "schiaffo"

Giovedì scorso 7 settembre, proprio nel giorno in cui avvenne lo storico assalto alla città di Anagni, nel chiostro della Cattedrale è stato presentato l'ultimo lavoro di Lorenzo Proscio dal titolo «Lo Schiaffo di Anagni. La storia, i luoghi, le leggende», pubblicato da Efestò. In questo volume vengono riportate le vicende che hanno coinvolto i francesi, i Colonna, i Caetani e gli abitanti di Anagni in quei concitati giorni, facendo chiarezza sui luoghi teatro dello scontro. Il dibattito che ha fatto seguito è stato animato da Davide Angelucci, storico dell'arte, da Emiliano Bultrini, storico medievista, e dall'editore Alfredo Catalfo. Ad accompagnare la rievocazione dello "schiaffo" anche l'iniziativa voluta dal MuCa, il museo della Cattedrale, che nella serata di venerdì scorso ha aperto eccezionalmente di sera, in un'atmosfera a dir poco incantata. Altre visite sono previste per la giornata odierna; info e orari sul sito del MuCa.



Con il parroco e il coro

Il presule in visita a Torre Cajetani ha sottolineato i valori conservati nei borghi «In questa comunità un esempio di comunione»

Piccoli paesi, grande fratellanza

Piccoli paesi, grande esempio di fratellanza e di unità. È questo il messaggio carico di speranza che il vescovo Ambrogio Spreafico ha lanciato da Torre Cajetani, il borgo di 1.350 abitanti che il presule ha visitato domenica 27 agosto. Accolto all'ingresso del paese dal sindaco Silverio Uboldi e da don Rosario Vitagliano (parroco sia di Torre che del limitrofo paese di Trivigliano) il vescovo è stato accompagnato processionalmente nella chiesa parrocchiale dedicata a Santa Maria Assunta, con il sottofondo festoso delle note della banda musicale, dove ha poi celebrato Messa. Nel corso dell'omelia monsignor Spreafico ha sottolineato il grande valore delle piccole comunità, come per l'appunto quella di Torre Cajetani, che possono rappresentare e dare l'esempio di un autentico segno di comunione, del vo-

larsi bene, dell'essere tutti fratelli e sorelle, di un vivere in pace come risposta alle guerre che oggi albergano in diverse parti del mondo, ma prima ancora nel cuore degli uomini quando smettono di amare. Dopo la Messa, concelebata con don Rosario Vitagliano, il vescovo si è fermato a parlare con le catechiste, con i componenti del coro che ha animato la funzione, con i bambini dell'oratorio e tutti gli altri fedeli; la signora Maria Pia Fagiolo gli ha dedicato una poesia dialettale sulle visite pastorali, mentre in dono ha ricevuto dall'amministrazione una immagine del paese, e dal giovane Gabriele Lanzi un libro sulla storia di Torre Cajetani, tutti momenti particolarmente apprezzati dal presule. Monsignor Spreafico ha quindi avuto modo di visitare il Castello Teofilatto che sovrasta il paese, restando ammirato dall'im-

ponenza dell'edificio, di epoca romana, di certo tappa lungo il cammino compiuto da Benedetto da Subiaco a Montecassino, e poi passato attraverso varie vicissitudini anche nei possedimenti della famiglia Caetani, con tanto di atto siglato da papa Bonifacio VIII. E nelle vie del paese anche un simpatico siparietto tra monsignor Spreafico ed un gruppo di villeggianti lombardi, proprio sulla comune origine e provenienza (il vescovo è infatti originario di Garbagnate Monastero, paese della Brianza collinare, ora in provincia di Lecco). Anche se piccola, quella di Torre Cajetani è una comunità parrocchiale particolarmente attiva in diverse opere pastorali, dalla catechesi ai giovani alla carità, anche in unità di intenti con la vicina comunità di Trivigliano.

Edoardo Gabrielli